

La Campania regione che sforna più insegnanti precari

da Napoli città sociale Lunedì, 12 Novembre 2012

Ne parla il coordinatore provinciale della Gilda Unams.



Graziano Forlani, coordinatore provinciale della Gilda Unams, Gilda Nazionale dei Comitati di Base degli Insegnanti, ci parla dell'insegnamento a Napoli all'indomani della scadenza dei termini per l'iscrizione al Concorso nazionale per l'insegnamento, cui parteciperanno circa 57 mila candidati campani, per poco più di mille posti in Regione. E avverte "si taglia e la scuola peggiora soltanto".

Quanti insegnanti precari ci sono in Campania?

Tanti, basti pensare che, rispetto ai portali della scuola, il sito della Gilda degli insegnanti di Napoli, www.gildanapoli.it è uno dei più letti a livello nazionale. Con 824 mila clic. Gli abilitati in Campania sono decine di migliaia. Al concorso per l'insegnamento, in Campania sono state presentate 57 mila domande, a fronte di mille posti in Campania. Napoli è la Provincia che ha più supplenti rispetto alle altre della Campania.

Se al nord più sviluppato dal punto di vista industriale si è sempre puntato al lavoro in fabbrica, da noi c'è la cultura della laurea, ecco che c'è una richiesta fortissima per l'insegnamento, e non è un caso se tanti insegnanti e dirigenti del nord provengono dal sud. Decine di migliaia sono gli emigrati della Campania al nord e migliaia i pendolari. Tanti insegnanti di ruolo al nord vorrebbero tornare al sud, ma sono agli "arresti domiciliari": di fatto chi entra di ruolo in una Provincia non può fare domanda di trasferimento prima di 5 anni.

Quali sono le prospettive attuali per chi ha partecipato alla selezione per partecipare al TFA (Tirocinio Formativo Attivo)?

Praticamente non c'è prospettiva certa, così come non c'era per la Sicsi. Prima esisteva una carriera graduale: più supplenze facevi negli anni, più era probabile essere chiamato per quelli successivi, oggi puoi essere chiamato un anno e non lavorare un altro. Ad esempio il "maestro unico" alla scuola elementare introdotto dal Ministro Gelmini ha tagliato 40 mila posti. Mentre i tagli alle ore di educazione tecnica o l'accorpamento di alcune materie hanno eliminato intere classi di concorso. Ecco che quelli che basandosi sull'anzianità nel mondo delle supplenze avevano elaborato un progetto di vita, si sono trovati all'improvviso con una famiglia da mantenere e senza lavoro. Tra loro anche persone che dopo 10, 20 anni di insegnamento precario continuativo hanno perso il lavoro da un giorno all'altro, come l'insegnante campano che ha scelto di togliersi la vita.

Oggi più si va avanti più le strade si chiudono. Si sta togliendo agli insegnanti la prospettiva di un futuro.

Perché allora fare un concorso per l'abilitazione se ci sono già troppi insegnanti abilitati?

Il Governo "munge" la scuola perché ci sono 1 milione di lavoratori. Perciò tagliare sugli insegnanti consente di tagliare sulle spese nazionali: ecco che gli insegnanti precari e non sono passati da 1 milione

a 800 mila. D'altra parte la scuola si regge su una percentuale del 20% di supplenti. Senza precari si fermerebbe. Evidentemente è più economico affidare un incarico annuale piuttosto che assumere il 100% degli insegnanti definitivamente. L'altra questione è che la classe degli insegnanti è vecchia, la maggior parte degli insegnanti ha oltre 50 anni, che quindi possono assentarsi più spesso.

Cosa pensa del passaggio da 18 ore di insegnamento frontale a 24?

E' chiaro che più sono le ore di lavoro più si abbassa la qualità ed è evidente che quella del Governo è una scelta finanziaria, non culturale. Assurda se si pensa che a fronte dei tagli all'insegnamento si mantengono i lussi della classe politica o si costruiscono i caccia F35, che costano 100 milioni di euro e che non dovrebbero essere prodotti da un paese che "ripudia la guerra".

Il dettato costituzionale è invece quello di operare per lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti.

Mentre l'idea del Ministro Profumo di incrementare di sei ore l'impegno dell'insegnamento frontale va proprio nella direzione opposta. L'orario di un insegnante non si riduce a quello passato in classe ma si raddoppia almeno considerando la preparazione delle lezioni, la correzione dei compiti, l'incontro con i genitori, i consigli di classe e di istituto.

Come si ripercuote tutto questo sui ragazzi, in particolare nella scuola campana?

La politica dei tagli non può condurre ad un miglioramento. I tagli agli insegnanti portano a classi sovraffollate, carenza di insegnanti di sostegno. E' chiaro che questi tagli pesano di più dove c'è una situazione di deprivazione economica, sociale e culturale, e rispetto a questo l'Ufficio Scolastico Regionale può poco, se non assegnare qualche insegnante in più ad una Provincia piuttosto che ad un'altra, ma si tratta di una guerra tra poveri.

Di fatto non c'è una programmazione seria, non si è fatto nulla per migliorare la qualità della formazione degli studenti. Gli insegnanti sono insufficienti a maggior ragione nelle situazioni di disagio. In zone come Scampia o Piscinola dove ho lavorato e dove gli insegnanti andrebbero moltiplicati e non ridotti, la scuola non basta e non bastano i progetti extrascolastici pomeridiani. Nessuna scuola può sostituire la famiglia e quando una famiglia non arriva a mangiare e collabora con la criminalità organizzata, la scuola non può farcela. Servono progetti per promuovere l'occupazione e la riqualificazione del territorio e tanti assistenti sociali. Rispetto a quaranta anni fa in certe zone il degrado è aumentato, anche a causa di classi sovraffollate.

Quali sono le proposte della Gilda?

La Gilda si è opposta a sistemi quali la Sicsi o il Tfa che sono a pagamento, dunque antidemocratici, e che non danno alcuna sicurezza di un posto. La Gilda ha sempre chiesto i concorsi ogni tre anni, mentre gli ultimi due concorsi risalgono al '99 e prima al '90. Inoltre si sta battendo per il riconoscimento della carriera economica ai supplenti: prima chi accumulava le supplenze aveva uno stipendio comparato alla propria anzianità, oggi lo stipendio per tutti i supplenti è bloccato. Un'altra proposta della Gilda è quella di portare a 18 le ore frontali anche per la scuola elementare, che ora sono 22.

La prossima battaglia?

Tutti a Roma, per lo sciopero del 24 novembre per protestare contro la *legge di Stabilità che andrà al voto mercoledì*, contro *l'aumento dell'orario frontale e per richiedere la carriera economica dei supplenti*. *Non a caso scenderanno in piazza tutti i Sindacati, è assurdo far pagare alla Scuola la Spending review*.

Alessandra del Giudice